

**Trieste** Arlon Stok candidato della lista Podemo

# Free Port e apertura internazionale

Amministratori nuovi per scelte coraggiose



Roma e verso la regione FVG (2019: ben oltre 4 MLD generati in tasse/etc. a fronte di poco più di 3 MLD di spesa), sarà possibile instaurare fondi di investimento ad hoc e addirittura riattivare la Borsa Merci, fondata fra le prime al mondo nel 1755 e chiusa da amministratori incapaci in un fragoroso silenzio.

**Qual è l'attenzione della sua compagine politica verso la famiglia e il lavoro?**

La famiglia è da sempre un forte collante sociale e non solo; io faccio parte di una generazione che ha visto le prospettive di costruire una famiglia essere ridotte proprio da condizioni di disoccupazione o – come avviene spessissimo a Trieste – di sottoccupazione involontaria.

La connessione fra famiglia e lavoro è molto stretta, quindi, e sono felice di poterne parlare.

L'anello debole a Trieste è, come approfondito proprio ad inizio intervista, il mondo del lavoro, che in una situazione di depressione economica pluridecennale potrà essere migliorato significativamente solo se gli amministratori (e quindi i cittadini che li eleggeranno) saranno in grado di effettuare scelte coraggiose.

Il tempo per Trieste di stare a guardare e continuare a eleggere le stesse categorie di persone che hanno causato il problema, illudendosi che siano essi stessi a risolverlo, è, mi auguro, finito.

Con una situazione lavorativa più vivace, sarà possibile perseguire con più facilità una carriera soddisfacente, raggiungendo prima e meglio quella sostenibilità socioeconomica che permette ad una nuova famiglia di formarsi.

**Concludendo vorremmo sapere come vede il ruolo sociale e culturale della Chiesa nella città?**

Aggregazione e condivisione non sono parole vuote: sono necessità in qualsiasi gruppo, comunità o città che funzioni in maniera compiuta. Considero la Chiesa non solo una parte importante della Trieste di oggi, ma soprattutto una memoria storica fortissima di secoli di avvenimenti, gli stessi avvenimenti che hanno permesso a Trieste di generare una "Forma mentis" che mi risulta – avendo vissuto in 8 paesi differenti mi sento di poterlo affermare – fortemente unica e riconoscibile.

Ed è proprio in questo ruolo di memoria storica e condivisa della Chiesa che ho ritrovato dei valori che pensavo Trieste avesse perduto; lo stemma della Diocesi di Trieste è, per esempio, forse l'unico stemma araldico storicamente corretto al 100%, fra quelli in uso comune oggi in città.

E mi auguro personalmente che la Chiesa a Trieste possa, con il suo messaggio universale e plurilingue, essere uno dei fattori che porteranno non solo ad immaginare, ma a realizzare una nuova Trieste internazionale, come quella che progetto assieme ai colleghi di Podemo.

**Arlon Stok, esperto di design e management con esperienze lavorative anche all'estero, è il candidato a Sindaco di Trieste per la lista Podemo. Di seguito le sue risposte sulle priorità del suo programma per la città, per il lavoro e la famiglia e sui rapporti con la Chiesa.**

**Quali le priorità del suo programma per Trieste?**

La prima priorità è il lavoro – una vera e propria emergenza per Trieste – da risolvere sia su scala micro (tramite un programma di aiuto ai disoccupati in grado al contempo di migliorare drasticamente le periferie) che su scala macro, raggiungendo una volta per tutte l'applicazione della legge internazionale sul nostro Free Port, che oltre ad accogliere le merci ne permette la trasformazione, e porta quindi la capacità di generare migliaia di posti di lavoro duraturi.

Trieste deve poi ritornare ad essere una città internazionale, e questo permea l'intero programma di Podemo: dall'uso e apprendimento delle lingue fino al tessere rapporti con tutte le regioni che ci circondano, sono fermamente convinto che Trieste vada di fatto rifondata sotto una lente internazionale, per poter voltare pagina e ritornare a crescere.

**Cosa si propone di fare, se eletto sindaco, per la ripresa economica della città provata dalla crisi pandemica?**

Il Porto è il punto di partenza per rifiorire, ma non è certo l'unico aspetto da affrontare. Bisogna essere coraggiosi nel ripensare il commercio e la finanza triestini, ora fortemente indeboliti: anche in quest'aspetto sarà necessario agire sia dal basso che dall'alto. Il commercio potrà trarre giovamento da dei buoni comunali in funzione turistica, di scontistica flessibile e di fidelizzazione, da una zonizzazione commerciale e da un nuovo e-commerce park, una struttura di condivisione logistica per commercianti medio-piccoli.

Per quanto riguarda le strutture finanziarie, recuperando la cifra di più di un miliardo di euro che Trieste perde ogni anno verso

**Trieste** Aurora Marconi candidata per Trieste Verde

# Difesa dell'ambiente impulso a pmi green

Combattere la sperequazione sociale



I carotaggi effettuati dal Ministero dell' Ambiente hanno infatti rilevato uno sfioramento di 2/3000 volte il limite di legge consentiti. Lavorare con le benne significa versare in mare sostanze cancerogene di ogni tipo (idrocarburi, amianto, diossine,...). Per effetto delle correnti sarebbe quindi un disastro per tutta la fascia costiera, compromettendo balneazione, patrimonio e industria ittica.

E pertanto imperativamente necessario lavorare mediante aspirazione, benché sia un procedimento più costoso.

**Cosa si propone di fare, se eletto sindaco, per la ripresa economica della città provata dalla crisi pandemica? Qual è l'attenzione della sua compagine politica verso la famiglia e il lavoro?**

La sperequazione sociale è un problema che esisteva a Trieste già ben prima della pandemia ed ora ovviamente, si è ulteriormente aggravata.

I dati dell'ISTAT e della Caritas confermano che ¼ dei nuclei famigliari è sotto la soglia della povertà.

Porre fine alle esternalizzazioni, al precariato, darebbe notevole impulso all'occupazione.

Riteniamo altresì giusto ricordare che il 20 giugno dello scorso anno la Corte Costituzionale ha fissato in 780 € mensili la somma che ogni cittadino che abbia diritto ad una pensione sociale, di invalidità, o del reddito di cittadinanza deve percepire dallo stato.

Il governo attuale non ha purtroppo finora ritenuto di applicare questa sentenza.

In queste condizioni di indigenza e di insicurezza i giovani non possono certo pensare a mettere su famiglia, non avendo ovviamente i requisiti richiesti dalle Banche per la concessione di un mutuo.

Invece di pensare a costruire megaimpianti che finiscono poi per diventare cattedrali nel deserto, è necessario dare impulso alla creazione di piccole e medie industrie a basso impatto ambientale nonché rilanciare il commercio al dettaglio nei numerosi rioni periferici in cui una quantità di negozi ha da tempo abbassato le serrande.

**Concludendo vorremmo sapere come vede il ruolo sociale e culturale della Chiesa nella città?**

In questa situazione di disagio sociale, direi anzi proprio di disperazione sociale, sono molto importanti le iniziative di volontariato messe in atto dalle Parrocchie per permettere ai poveri di far fronte almeno alle quotidiane necessità di sopravvivenza.

La Chiesa inoltre, proprio in quanto "ecclesia" è importante come centro di aggregazione dei giovani e degli emarginati e fornisce anche quel "cibo spirituale" di cui tutta l'umanità, senza distinzione di età, di censo, e di razza ha fame.

**Aurora Marconi, candidata a Sindaco di Trieste per la lista Trieste Verde, risponde alle domande de il Domenicale di San Giusto sulla situazione della città, sul suo futuro dopo la crisi pandemica e sui rapporti con la Chiesa.**

**Aurora Marconi è attualmente consigliera della settima circoscrizione della lista No Ferreria si Trieste.**

**Ha conseguito il Diploma di interprete di conferenze presso la Scuola di Lingue Moderne per Traduttori ed Interpreti dell'Università degli Studi di Trieste. Ha lavorato presso la Stock Spa di Trieste e attualmente è pensionata.**

**Quali le priorità del suo programma per Trieste?**

Le priorità della Lista Trieste Verde, per quanto attiene all'ambiente, sono innanzitutto la ventilata acciaieria Danieli-Metinvest in Valle delle Noghere, quella che i residenti di Muggia,

San Dorligo della Valle e zone adiacenti hanno subito denominato "seconda ferreria". Infatti l'impatto ambientale di uno stabilimento del genere sarebbe elevatissimo, basta vedere il laminatoio gemello situato a San Giorgio di Nogaro (quello a cui si è recato in visita il Ministro Giorgetti il quale, non si capisce in base a quali criteri ha subito decretato che sarà "un fiore all'occhiello per Trieste").

Alimentata a metano, situata a pochi metri dalle case, l'acciaieria immetterebbe nell'aria una quantità di anidride carbonica certamente non compatibile con l'emergenza climatica di cui attualmente si discute a livello planetario.

Tra l'altro il ritorno occupazionale sarebbe irrisorio: 400 dipendenti su un'estensione di 480.000 metri quadri di territorio.

Senza contare l'immediato deprezzamento che subirebbero le abitazioni presenti.

Un altro problema non meno grave è rappresentato dai dragaggi.

Il terreno ed i fondali marini lungo la costa che va dallo Scalo Legnami a Rio Osopo sono una vera e propria bomba tossica a tempo.